

simile utilità per entrambi i Paesi. Ma ha insistito perché i vari problemi siano considerati come un tutto unico. Nel suo insieme, la posizione di Adenauer è poco costruttiva. Viene notata a Mosca una certa divergenza fra il desiderio, manifestato ieri all'aeroporto dal cancelliere, di stabilire buoni rapporti con l'URSS, e il suo discorso odierno, secondo il quale i negoziati è appunto quello di intavolare fra i due paesi relazioni normali: le proposte di Bulganin mirano direttamente a tale obiettivo e consentono, qualora lo si desidera, di raggiungere rapidamente un accordo. Ma si osserva — occorre per questo che non si cerchi di imbrogliare i lavori con divagazioni propagandistiche sull'unità tedesca. Adenauer non può pretendere di parlare a nome di tutta la Germania, ignorando l'esistenza della Repubblica democratica. Se oggi la strada della riunificazione è lunga e difficile, ogni accusa fattuale degli accordi di Parigi, non potrà in grande parte la responsabilità. Facile sarebbe dunque, la polemica, ma i sovietici rifiutano di scendere su questo terreno appunto perché vogliono evitare la responsabilità delle relazioni diplomatiche tra i due paesi favoriranno tale ripresa. Pare, invece dell'adesione di tutta la Germania al Patto atlantico, una pregiudiziale per i negoziati diplomatiche, significa semplicemente rifiutare qualsiasi accordo. Significa, quindi, rifiutare anche la prospettiva offerta oggi da Bulganin.

I delegati sovietici e tedeschi hanno comunicato che avuto un'occasione per sfiorare preventivamente questi problemi, alla fine del pranzo offerto dal presidente del Consiglio dell'URSS nella sala di S. Giorgio, al Cremlino.

Vi assistevano una quarantina di funzionari sovietici oltre a quelli che partecipano ai negoziati, anche Malenkov e Saburov. I brindisi pronunciati hanno avuto un contenuto assai generico, relativo all'amicizia e alla collaborazione tra i due popoli. Ma al momento del caffè, Bulganin, Kruscev, Molotov, Adenauer e Von Brentano si sono appartati attorno un tavolo, dove hanno potuto liberamente discutere. Vedremo domani, alle 10, nella seconda riunione ufficiale, in qual senso intendano manovrare il cancelliere di Bonn dopo questo nuovo contatto con i suoi interlocutori.

La serata odierna è rimasta libera, per lasciare alle due delegazioni il tempo di studiare i discorsi pronunciati in questa mattinata e preparare il responso. Domani, alle 9, Adenauer sarà ricevuto da Vorosilov o da un suo sostituto, qualora il presidente sovietico, assente dalla capitale, non abbia potuto far ritorno a Mosca.

In serata, il cancelliere è intervenuto ad uno spettacolo del teatro Polacco, dove si danzava il balletto « Romeo e Giulietta ».

GIUSEPPE BOFFA

Un progetto americano per la Germania e l'Europa

LONDRA, 9. — L'agenzia Associated Press riferisce di aver avuto notizia da fonti ufficiali di una nuova proposta progettata dagli Stati Uniti all'Inghilterra, concernente il problema della unificazione tedesca e della sicurezza europea.

Secondo il progetto, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Canada, il Belgio, la Olanda ed il Lussemburgo da una parte, l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria dall'altra, dovrebbero concludere un « trattato di sicurezza » impegnando a consultarsi l'un l'altro in caso di minacce da parte di paesi esteri.

La Germania riunificata dovrebbe, d'altro canto, essere integrata nella NATO.

In via non ufficiale, riferisce l'agenzia, la prima reazione inglese è stata definita « favorevole ».

CENTINAIA DI FESTE E DI COMIZI OGGI E DOMANI PER IL "MESE DELLA STAMPA COMUNISTA"



Il personaggio raffigurato sulla sinistra della foto non è piaciuto alla questura di Bologna: forse perché, nella foto dell'Unità tenutasi a Bologna domenica scorsa, non soltanto lo hanno fotografato. Le autorità di polizia bolognese non gradiscono, evidentemente, che il capitalismo italiano sia raffigurato per quello che è, cioè bastone del licenziamento e delle repressioni antilavorista in una mano e la carota delle « relazioni umane » nell'altra. Il pannello fa parte di una mostra allestita a cura della Sezione centrale scuole del P.C.I. per richiamare l'attenzione dei visitatori delle feste dell'Unità sulle questioni che il Partito comunista pone al centro dello studio e degli strumenti che vengono forniti ai lavoratori per approfondirne la conoscenza dell'ideologia marxista-leninista: la politica di pace dell'URSS e il corso Stalin, la lotta contro i monopoli, per la libertà democratiche, per la riforma agraria e per la rinascita del Mezzogiorno, l'emancipazione della donna. L'attività dell'Istituto di studi comunisti, l'assistenza dello studio individuale

Domani e giovani comunisti romani diffonderanno 5.000 copie dell' "Unità"

Oggi si aprono i festival provinciali di Terni, Crotone e Nuoro

Domani si effettueranno nel quadro del « Mese della stampa comunista » i seguenti comizi: TRIESTE: on. Longo; MILANO: on. D'Onofrio; VENEZIA: on. Dozza; FORTE DEI MARMI: on. Ingrassia; MODENA: sen. Seccomaro; LIVORNO (oggi): Seccia; FIRENZE: sen. Seccia; ROMA: on. Longo; TORINO: sen. Terracini; VERONA: on. Alicata; APICE (Benevento): on. revole Amendola P.; SOIA (Frosinone): on. revole Barberi; AOSTA: dottor Barca; PUGLIA: on. Bardini; BRESCIA: on. Berneri; RIETI: on. Bertoli; ALBI (Catanaro): sen. De Luca.

PAVIA: sen. Donini; ALENZA (Massa Carrara): on. Giolitti; GIULIANOVA (Teramo): on. Gomez; MATERA: on. Grasso; FIORENZUOLA D'ARDA: on. Grilli; NUORO: on. Longo; MONFALCONE (Gorizia): on. Marabini; FILADELFA (Catanaro): on. Miceli; VIAREGGIO (Lucca): sen. Molteni; VARESE (Saronno): on. Norsa; VIGEVANO (Pavia): on. Norsa; GAVORANO (Grosseto): on. Raffacelli; CROTONE: on. Scappini; Rieti.

Superata di slancio l'apertura ufficiale con le grandi manifestazioni popolari che videro dominare decine e decine di migliaia di cittadini stringersi attorno al nostro giornale e al nostro Partito, le varie Federazioni si preparano a raggiungere con altrettanta vigore, il secondo traguardo del Mese, sia per il numero delle feste e dei festival provinciali che per il superamento di alcuni obiettivi della sottoscrizione e della diffusione.

In primo piano balzano i giovani, che dedicheranno domani la loro giornata ad una diffusione straordinaria dell'Unità. Ieri sera sono pervenute alle prenotazioni, con l'impegno di Genova che ha fondato 2000 copie, Gioiello con 1521, Reggio Emilia con 1500 e Torino con 1000. Ma le prenotazioni non si chiuderanno che questo pomeriggio, per cui è da prevedere che altre Federazioni giovani faranno pervenire in tempo i loro impegni.

Intanto, segnaliamo le organizzazioni provinciali del

IL GIUDIZIO SUL "BANDITISMO" IN CALABRIA NELLE DICHIARAZIONI DEGLI UOMINI DI GOVERNO

Il ministro Tambroni e il sottosegretario Capua in disaccordo nel valutare la situazione esistente nelle province calabresi

I reali motivi dell'operazione Marzano, - La «onorata società», sconfitta nei centri in cui i lavoratori acquistano forza e coscienza dei loro diritti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 9. — L'interdizione concessa dal ministro degli Interni Tambroni allo stesso giornale romano che aveva pubblicato giorni or sono le sconcertanti dichiarazioni del sottosegretario all'Agricoltura, il liberale Capua, sono i due commenti di tutti gli ambienti cittadini.

Dal contrasto della due posizioni, comincia infatti a diventare sempre più scoperto il contenuto politico dell'operazione Marzano, in una cordata destra, ormai non riesce più a mascherarsi l'ambiziosa manovra che tende a realizzare sulla linea Fanfani una certa unità della D.C. (in questa provincia di nota è dilaniata da profondi dissensi di opposte clientele) al fine di far guadagnare alla stessa D.C., sul terreno elettorale, il voto terreno perduto negli ultimi comizi e nelle elezioni politiche del 1953. Ma anche dei liberali e dei monarchici e dei fascisti. In

campio politico, come gli abbiamo esposto nelle precedenti corrispondenze, la manovra Fanfani è in realtà un tentativo del partito, l'invio di un commissario non è valso a provocare l'unificazione.

Prendendo pretesto da una pessima situazione locale, ma prima d'ora considerata allarmante, e da una serie di crimini (eccezionali per la Calabria, ma all'ordine del giorno in altre regioni del paese) verificatisi in questi ultimi tempi, il Ministero decreta una situazione di emergenza. Ha inizio così una nuova fase dell'operazione Fanfani. Agli incontri, ai contatti, alle discussioni, ai tentativi per raggiungere un compromesso, succede la manovra, discussa e approvata dal Consiglio di Stato, di limitare di fatto la libertà di espressione dei cittadini, di trovare un punto d'incontro nel comune interesse. Dopo il fallimento delle trattative, essa ora dice: «Basta, il Ministero degli Interni è nelle mani di chi è stato colpito dal Tizio che era legato al Caio. E Caio, in seno alla D.C., rappresenta un elemen-

to di divisione, è uno di coloro che hanno provocato profondi dissensi in seno al partito governativo. I capi elettori degli esponenti d.c. più propensi a sottomettersi alla linea Fanfani non sono stati toccati e c'è da giurare che non lo saranno neanche in avvenire.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la dichiarazione del ministro, secondo cui la legge sarà applicata contro chiunque, trovi nella provincia una particolare interpretazione, che si giustifica con alcuni fatti che nessuno può mettere in dubbio.

Innanzi tutto il contrasto tra le parole di Tambroni e quelle di Capua, membri dello stesso governo. Il primo afferma che in Calabria esiste una situazione «notte più tollerabile», mentre, per il secondo, nulla di anormale si sarebbe verificato negli ultimi tempi. Intollerabile la situazione in Calabria? Senza dubbio, ma per la D.C. non c'è da meravigliarsi, quindi, che la dichiarazione del ministro, secondo cui la legge sarà applicata contro chiunque, trovi nella provincia una particolare interpretazione, che si giustifica con alcuni fatti che nessuno può mettere in dubbio.

I commenti a Reggio. Ma — si commenta a Reggio, discutendo sulla legge dei capi mafia inviati sabato scorso al confino — tra i comizi erano capi elettori liberali e monarchici ma anche d.c. Per, tra i capi elettori liberali e monarchici, il Tizio che era legato al Caio. E Caio, in seno alla D.C., rappresenta un elemen-

to di divisione, è uno di coloro che hanno provocato profondi dissensi in seno al partito governativo. I capi elettori degli esponenti d.c. più propensi a sottomettersi alla linea Fanfani non sono stati toccati e c'è da giurare che non lo saranno neanche in avvenire.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la dichiarazione del ministro, secondo cui la legge sarà applicata contro chiunque, trovi nella provincia una particolare interpretazione, che si giustifica con alcuni fatti che nessuno può mettere in dubbio.

MA ALLA FIERA DEL LEVANTE E' PROPRIO ASSENTE L'ORIENTE!

Il Presidente del Consiglio riconosce a Bari che gli scambi con l'Est sono indispensabili

Espositori della Repubblica democratica tedesca - Il discorso del professor Tridente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BARI, 9. — La Fiera del Levante è giunta alla 19. edizione e, come negli anni passati, anche in questo inizio di settembre è stata inaugurata con solennità dal presidente del Consiglio e ha visto accorrere tra i viali, gli stands, i cartelloni pubblicitari, i fiori e i giochi di acqua, la consueta folla di affezionati, le autorità politiche di tutta la regione pugliese, i rappresentanti del corpo diplomatico. Quest'anno la Fiera è conquistata altro spazio, oltre i 200 mila metri quadrati che occupava nel passato alle porte di Bari, in faccia al mare che avvicina la città ai Balcani e all'Oriente. Ma a questo accrescimento non ha corrisposto un ampliamento dei confini politici della manifestazione, che nel passato la Fiera del Levante non assolve alla funzione che il suo stesso nome le assegna.

Dal palazzo delle Nazioni sono assenti infatti alcuni tra i paesi che rappresentano oggi il mercato più proficuo che si offre all'economia italiana e meridionale: la Cina, l'Unione Sovietica, le democrazie popolari, a cominciare dall'Albania, che è pur così vicina geograficamente alla capitale della Puglia. Di tutta quella vastissima zona del mondo che si sta sviluppando impetuosamente e che anela ad allacciare traffici col nostro paese era presente soltanto la Germania orientale, che in modo non ufficiale, i pochi standi caratteristici della Repubblica democratica tedesca (fisarmoniche e altri strumenti musicali, prodotti dell'artigianato artistico) erano stati allestiti grazie al contributo stabilito dalla Germania orientale.

La Fiera di Milano tra la Camera di commercio di Bari e i rappresentanti delle organizzazioni commerciali della R.D.T. Prova evidente, questa, dell'assenza dell'URSS, delle democrazie popolari non va attribuita agli organizzatori della Fiera quanto alla politica commerciale condotta dal governo italiano.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel tardo pomeriggio, per il Mezzogiorno, scelto non casualmente per la biso-

gna. Letto il messaggio augurale del presidente della Repubblica, il sindaco di Bari, Chicco, ha indirizzato all'on. Segni brevi parole di saluto.

Di respiro più vasto è stato il discorso del presidente del Consiglio, il professor Tridente. Espletto è stato il suo richiamo alla prima necessità non soltanto della Fiera, ma dell'Italia intera: «Abbiamo tutti bisogno — egli ha detto — di serenità e di pace per dedicarci ad ogni nostra attività e a produrre un mezzo di distribuzione e di morte, ma beni di consumo per renderli accessibili agli strati più modesti della popolazione; benediciamo per affinare sempre più il nostro progresso tecnico affinché esso si risolva in lavoro sempre meno arduo e a minor costo, in senso produttivistico, economico e sociale». Il prof. Tridente ha poi espresso le sue vedute in materia di sviluppo del Mezzogiorno, auspicando che l'attuazione del Piano Fanfani non si traduca in una serie di stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno, sollecitando l'aumento dei fondi per la bonifica e la riforma fondiaria e sostenendo che l'incremento del risparmio si deve ottenere limitando i consumi voluttuari e diminuendo la pressione tributaria. (A questo accento al peso fiscale l'on. Segni ha risposto la testa per far capire che non era d'accordo) «L'attuale situazione economica, mettendo in luce lo squilibrio considerevolissimo del nostro commercio estero ha detto: «E' naturale che siano una volta dalla nostra parte i mercati orientali, e non solo i mercati d'Oriente, ma alzi una voce a favore dell'incremento dei nostri scambi con i Paesi orientali, come quelli che possono richiedere ulteriori possibilità di sviluppo alle correnti commerciali italiane».

Da ultimo il microfono è

stato posto dinanzi all'on. Segni, il presidente del Consiglio, con tono familiare di un vecchio zio che assicura i congiunti della sua benevolenza e li invita a non disperare. Se è piaciuto nel tono, il discorso di Segni ha un po' deluso nella sostanza. Il presidente del Consiglio ha tenuto a ricordare i suoi legami personali col Mezzogiorno d'Italia e con la Puglia, ha rivendicato ai governi del suo partito il merito di aver iniziato la trasformazione dell'area meridionale ma ha poi riconosciuto che quel che è stato fatto non basta. Come far fronte alle innumerevoli necessità di queste regioni? «Non ha aprimenti», ha ricercato dei mezzi: tutti debbono concorrere, dallo Stato ai privati, dagli italiani ai stranieri. Se però lo Stato deve erogare sempre crescenti somme, è opportuno che le forze attraverso il Fisco (la stavolta è stato il prof. Tridente a scuoter la testa).

Confermata così l'impostazione classica della politica «meridionalistica» democristiana (Cassa del Mezzogiorno, Fisco, prestiti), Segni così si è espresso sul problema centrale posto dalla Fiera: «Noi dobbiamo vedere in Bari veramente il punto di collegamento con l'Oriente, col Medio e anche con l'Estremo Oriente, in quella solidarietà dei porti adriatici che non può farci dimenticare le esigenze di Venezia e della nostra cara Trieste. Questo problema di Bari è essenziale: si tratta di fare di tutto il Mezzogiorno un punto di incontro di tutte le energie economiche di un vasto settore mondiale e di farne un punto indispensabile di tramite verso queste nuove zone le quali si affacciano sul quadro della vita contemporanea e che in questo momento chiedono molto ma forse poco possono darci». Segni ha aggiunto che occorre proporsi di sviluppare la misura più larga possibile anche gli scambi culturali con il Medio e l'Estremo Oriente e, quasi a giustificare la brevità del suo dire, ha chiarito di non aver voluto fare un discorso programmatico, come in Parlamento.

Arrestati presso Reggio 4 pericolosi assassini

Oggi la riunione della commissione per il confino

REGGIO CALABRIA, 9. — Domani, sabato, si riunirà per la seconda volta la Commissione per il confino, davanti alla quale compariranno 9 persone. Esse sono: Cozzani Antonio, Di Domenico, Di Villi, Domenico Cuniello, Michele di Rosario, Salvatore Pisano, Di Giuseppe, da Gioia Tauro; Virgilio Pugliese di Pasquale, da Reggio Calabria; Francesco Canale di Antonino, da Reggio; Francesco Furo di Carmelo, di Fiumara di Sturo; Cristoforo Marino, da Roccella Jonica; Domenico Larizza di Giovanni, da Bova Superiore; e Vincenzo Pietropolo di Vincenzo, da Sinopoli.

Oggi si è appreso da fonti ufficiali che sono stati arrestati quattro individui, colpevoli dell'uccisione di tal Savero Benavoli. Nel corso della violenta colluttazione che ha preceduto la loro cattura, sono rimasti feriti tre poliziotti.

Il feroce delitto di cui gli assassini (Nucera Pasquale,

Quattro bimbe dilaniate da un ordigno di guerra

Due sono morte e le altre versano in gravissime condizioni - La sciagura è avvenuta nei pressi di Teramo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE TERAMO, 9. — Una orribile sciagura ha gettato nel lutto Castel Castagna, un piccolo centro della provincia di Teramo. Due bambine sono state dilaniate da un ordigno bellico rinvenuto nei pressi della loro abitazione. Altre due versano in condizioni disperate in una corsia del nosocomio teramano.

Le quattro bambine, le sorelline Clara e Maria Cardone, rispettivamente di 5 e di 8 anni e Olga e Giuseppina Caracci di 5 e 9 anni, erano state riunite in un campicello accanto alla loro abitazione. Da esse tornavano dal cimitero aveva trovato sulla strada un ordigno bellico, rinvenuto e portato alle piccole amiche.

Quando sono state nel campicello le due sorelle Cardone e le due piccole Caracci hanno cominciato a giocare con quel giocattolo. Nessuno le ha viste, nessuno purtroppo è potuto intervenire per allontanare le morte da quel gruppo di bambine. Ad un tratto le risa e il cinguettio delle piccole è stato rotto da una spaventosa esplosione. Sono accorsi contadini e massaie dei vicini casolari; ai loro occhi si è presentato uno spettacolo indicibile: i corpi di due delle bambine sfacciate dilaniate e ormai prive di vita a distanza di qualche metro dal luogo dell'esplosione. Le altre due erano state proiettate anch'esse lontano, ma respiravano ancora.

I contadini hanno raccolto le due ferite che sono Giuseppina Caracci e Maria Cardone e le hanno trasportate immediatamente nel più vicino ospedale. Per Clara Cardone e per Olga Caracci purtroppo non c'era più nulla da fare.

Sul luogo dell'orribile sciagura si è recato più tardi il procuratore della Repubblica di Teramo per le costatazioni di legge. E' stata aperta una inchiesta per stabilire la natura dell'ordigno.

Un altro sindacato nel Fronte della scuola

Si è riunito ieri a Roma il Fronte della scuola, il quale però, al termine della riunione non ha emesso alcun comunicato. Nel corso della riunione i dirigenti del Fronte hanno esaminato la lettera ad essi indirizzata dagli assistenti universitari ed i quali si chiedeva in pratica di evitare a far parte del Fronte della scuola. La richiesta è stata accolta ed il Fronte della scuola tornerà a riunirsi lunedì insieme ai rappresentanti degli assistenti universitari ed a quelli della Istruzione artistica.

Per quanto riguarda la vertenza ancora in corso i dirigenti del Fronte hanno convenuto di essere disposti anche a fare delle concessioni sulla soluzione transitoria per quanto riguarda le cifre di esborso che loro unica condizione è data dalle più ampie garanzie da parte del governo circa la soluzione definitiva.

Essi hanno anche confermato l'adesione di Carlo Caracci al collegio del presidente Segni.

I funerali a Bologna di Clodoveo Bonazzi

BOLOGNA, 9. — Una marcia a popolo, preceduta da bandiere e con un'accompagnamento all'ultima dimora di Clodoveo Bonazzi.

Il corteo funebre, aperto dalla bandiera della CCGL, ha attraversato le principali vie cittadine e così è stato cantata il «collegio del presidente Segni».

Alto studio due patenti automobilistiche

E' allo studio un progetto per la differenziazione delle patenti automobilistiche. Si vo-

SUL PROBLEMA DELLE LISTE ELETTORALI

Respinte a Bologna le circolari di Scelba

MILANO, 9. — Il milione del mondo Manuel Fango è stato derubato ieri «era a Turbigo, dove si era recato in automobile per pranzare presso alcuni amici». Durante la sua assenza, ignoti ma avvenuti hanno forzato la portiera della vettura, ed hanno ruotato una borsa contenente documenti e denaro per oltre duecentomila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziato le indagini.

Fangio derubato

MILANO, 9. — Il milione del mondo Manuel Fango è stato derubato ieri «era a Turbigo, dove si era recato in automobile per pranzare presso alcuni amici». Durante la sua assenza, ignoti ma avvenuti hanno forzato la portiera della vettura, ed hanno ruotato una borsa contenente documenti e denaro per oltre duecentomila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziato le indagini.

Arrestati presso Reggio 4 pericolosi assassini

Oggi la riunione della commissione per il confino

REGGIO CALABRIA, 9. — Domani, sabato, si riunirà per la seconda volta la Commissione per il confino, davanti alla quale compariranno 9 persone. Esse sono: Cozzani Antonio, Di Domenico, Di Villi, Domenico Cuniello, Michele di Rosario, Salvatore Pisano, Di Giuseppe, da Gioia Tauro; Virgilio Pugliese di Pasquale, da Reggio Calabria; Francesco Canale di Antonino, da Reggio; Francesco Furo di Carmelo, di Fiumara di Sturo; Cristoforo Marino, da Roccella Jonica; Domenico Larizza di Giovanni, da Bova Superiore; e Vincenzo Pietropolo di Vincenzo, da Sinopoli.

Oggi si è appreso da fonti ufficiali che sono stati arrestati quattro individui, colpevoli dell'uccisione di tal Savero Benavoli. Nel corso della violenta colluttazione che ha preceduto la loro cattura, sono rimasti feriti tre poliziotti.

Il feroce delitto di cui gli assassini (Nucera Pasquale,